

L'economia va e l'Europa ne prende atto

SILVANO ANDRIANI

LA BATTAGLIA intorno a quota 1.000 è apparsa così aspra probabilmente in quanto caricata di un significato simbolico. Nella sostanza la lira, al valore fissato a Bruxelles per il rientro nello Sme, risulta svalutata di circa il 35 per cento rispetto al valore che aveva quando ne uscì. E di circa altrettanto si era già rivalutata rispetto al valore minimo di 1.300 lire per marco raggiunto all'inizio del 1995, in seguito alle vicende del governo Berlusconi. Il paradiso delle esportazioni facili era già dunque perso da un pezzo, ma la massiccia, graduale rivalutazione della lira giunta già in prossimità del valore ora fissato a Bruxelles, non ha impedito che i tassi di interesse di mercato scendessero drammaticamente e che il divario rispetto ai tassi tedeschi si riducesse al minimo. Restano semmai anomalamente alti i tassi ufficiali. Ma proprio il divario che si è ormai creato tra i tassi di mercato e quelli ufficiali ci dice che, anche al valore ora fissato per la lira, un'ulteriore sostanziale riduzione di tassi ufficiali è possibile.

Nella sostanza la decisione di Bruxelles consiste nel fatto che i nostri partners europei hanno dovuto prendere atto di ciò che i mercati avevano già decretato e cioè che la politica dell'attuale governo ha ricreato le condizioni per uno stabile rientro della lira nello Sme. E poiché questo rientro è previsto fra le condizioni poste dal trattato di Maastricht per partecipare alla moneta unica, ora appare quasi certo che l'Italia vi parteciperà fin dall'inizio.

Se questa convinzione si affermerà allora sarà possibile anche in Italia discutere della moneta unica concentrando l'attenzione sui problemi sui quali si dibatte negli altri paesi della Comunità.

La prima questione appare oggi non se l'Italia entrerà a far parte della moneta unica ma se questa potrà essere fatta nei modi e nei tempi previsti dal Trattato di Maastricht. Il problema nasce da un andamento dell'economia mondiale che appare meno favorevole di quello previsto alcuni mesi fa. La crescita economica dell'Europa dipende largamente dall'andamento della domanda mondiale; se esso sarà deludente l'insieme dei paesi europei potrebbe trovarsi nella condizione di non realizzare i parametri di Maastricht nonostante le politiche di rigore adottate. E i governi dovranno scegliere se allungare i tempi della realizzazione della Moneta unica oppure realizzarla modificando i parametri stabiliti dal Trattato accettando magari la proposta di Giscard d'Estaing di depurare dal calcolo gli effetti della congiuntura sfavorevole. E ancora.

Proprio se l'unificazione monetaria avrà successo l'Euro diventerà una moneta di riserva in parziale sostituzione del dollaro. È prevedibile allora una forte richiesta di Euro nei prossimi anni da parte di governi ed imprese con la conseguenza di una tendenza alla sopravvalutazione di esso, sopravvalutazione che avrebbe conseguenze pesantemente negative sulle possibilità di crescita dell'economia e dell'occupazione in Europa. Questa tendenza potrebbe essere bilanciata solo da una politica monetaria molto diversa da quella normalmente seguita dalla Bundesbank e imposta, in ultima analisi anche agli altri paesi europei. Su queste questioni è bene ora cominciare a discutere.

L'ACCORDO.

La decisione sulla parità col marco in tarda serata dopo ore di trattative a Bruxelles. Tedesca l'opposizione più dura. Berlusconi: la quotazione raggiunta non è favorevole

Lira nello Sme a 990

Prodi e Ciampi: dopo 4 anni è finito l'esilio

■ BRUXELLES. Dopo 4 anni la lira rientra da oggi nel Sistema monetario europeo. L'accordo è stato raggiunto ieri sera a Bruxelles dopo una lunga e difficile trattativa tra i ministri economici ed i governatori delle banche centrali dei 15. La nuova parità di cambio tra lira e marco tedesco è stata fissata a quota 990. Per oltre otto ore si è discusso sugli equilibri di cambio. La Germania, soprattutto, avrebbe preteso una maggiore rivalutazione della lira. Ciampi e Fazio hanno resistito cedendo rispetto alla loro proposta (quota mille per marco) solo di poco. Prodi e Ciampi soddisfatti: «È finito l'esilio, la concorrenza dell'Italia può far paura». Berlusconi: «Non è una quotazione favorevole».

CAPITANI CAMPESATO POLLIO SALIMBENI
SERGI STEFANELLI VENECONI
ALLE PAGINE 23 e 4

L'INTERVISTA

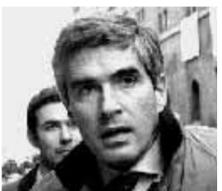
Manconi:
«Così guiderò i Verdi»



PIETRO STRAMBA-BADIALE
A PAGINA 7

IL CASO

Casini
ambasciatore del disgelo



ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 5

È grave. Una vendetta degli spacciatori

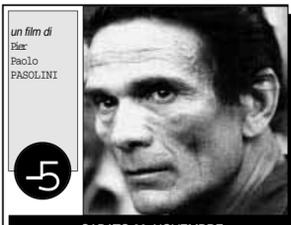
Benzina e poi fuoco sul prete-coraggio

■ ROMA. Aggredito da un uomo mascherato che lo ha cosparsa di benzina dandogli fuoco, don Mario Torregrossa, 52 anni, parroco della chiesa di San Carlo da Sezze, alla periferia sud della Capitale, è ricoverato con prognosi riservata e col corpo bruciato da ustioni di secondo e terzo grado. L'aggressione è avvenuta ieri mattina quando don Mario era solo in chiesa, ed è stato salvato dall'intervento di un altro sacerdote. Nel quartiere di Acilia

RINALDA CARATI
A PAGINA 9

L'aereo dirottato e poi precipitato alle Comore era nelle mani di pirati ubriachi

«Salvo tra sangue e rottami» Il diario di un italiano sopravvissuto



un film di
Paolo
FASOLINI
5
SABATO 30 NOVEMBRE
SALÒ O LE 120 GIORNATE DI SODOMA

■ «Dopo l'annuncio dei terroristi, c'è stata tensione. Poi l'atmosfera si è distesa. Dopo tante ore, l'avviso del comandante: preparatevi all'atterraggio di emergenza. Si è scatenato il panico. Mancavano dei giubbotti, il mio era mezzo sgonfio. Aspettavo. Un tempo eterno. Massimo dice che sono passati solo dieci minuti, a me sembrava un'ora. Poi in mare, ho seguito le voci». Fabio Bedini, uno dei sopravvissuti, racconta il viaggio con i dirottatori e come è scampato alla morte. Intanto i piloti testimoniano che i tre terroristi etiopici, armati di whisky e di un'ascia, erano pronti a tutto. Hanno impedito l'atterraggio a Moroni, preso in mano la cloche, rotto la radio. Solo alla fine il comandante ha potuto guidare l'aereo verso il mare tentando un impatto morbido.

ALESSANDRA BADEL
A PAGINA 13

Referendum anti-deputati

Bielorussia
Trionfo scontato per Lukascenko

MADDALENA TULANTI
A PAGINA 15

NON TUTTI I LAVORI sono uguali, ce ne sono di meno duri e di più duri. Un metalmeccanico fa certamente più fatica di un notaio, una mondina di una Carlucci. La durezza di un lavoro non è data tuttavia solo dalla fatica fisica, bensì dalla somma di una serie di elementi che comprendono la ripetitività, lo stress, la noia, l'avversione per quello che si sta facendo. Se tutto questo è vero, c'è un mestiere in Italia che è di gran lunga il più duro, perfino il più odioso, di qualsiasi altro si possa prendere in considerazione. Fare il ricercatore all'Osservatorio televisivo di Pavia è molto peggio che stare in miniera o nell'altolomo. Compito di questi poveri ragazzi è di rilevare le presenze politiche nelle trasmissioni di intrattenimento, conteggiarle, suddividerle, sommarle fino a trasformarle in una serie di dati statistici sull'occupazione dei partiti nella televisione di Stato. È del tutto evidente che qualsiasi genitore preferirebbe la droga all'assunzione di un figlio all'Osservatorio di Pavia.

Queste giovani vittime (esposte per ore ogni giorno alle esaltazioni dei più mefitici programmi della Rai senza che il sindacato faccia nulla per denunciarne le inumane condizioni di lavoro)

ZONA UEFA

Poveri ragazzi di Pavia

GINO e MICHELE

ro) sono balzate la settimana scorsa sulle prime pagine di tutti i giornali perché l'hanno combinata davvero grossa. Consegnando i risultati della loro indagine relativa al mese di ottobre non hanno fatto presente che i dati contenevano la pesante promozione che Enrico Montesano aveva fatto del suo programma «Pazza famiglia». Per l'esattezza 50 minuti e 42 secondi che sono stati conteggiati in quota al Pds, di cui Montesano è stato eurodeputato. Che è più o meno come attribuire all'Ulivo la presenza in video di Mara Venier che è stata la compagna di Jerry Calà il quale, nei Gatti di Vicolo dei Miracoli, lavorava con Franco Oppini,



ex marito di Alba Parietti che adesso sta con Stefano Bonaga che non ha mai nascosto di far parte della giunta di sinistra del Comune di Bologna. Conseguenziale, come si vede. Solo che prima che *Milano Finanza* si accorgesse dell'errore erano partiti la censura unanime della Commissione parlamentare di vigilanza e l'appello accorato di Scalfaro ai presidenti delle Camere. Poco male, tuttavia, se questo errore servirà ad attirare l'attenzione sulle disumane condizioni di lavoro dei ragazzi dell'Osservatorio, gente che ogni domenica, mentre i loro amici vanno allo stadio o al cinema o a trombare, dalle 14 alle 19.59, si guarda cronometro

alla mano Domenica in, condotta dalla compagna Venier con Gianpiero Galeazzi, Andrea Roncato, il maestro Mazza, i Ragazzi italiani, i Magnifici capitani da Nilli Pizzi e don Mazzi al quale, in particolare, è doveroso rivolgere un appello. Lei che nella sua vita ha fatto tanto del bene non abbandoni i giovani ricercatori di Pavia al loro destino. Cerchi di recuperare, apra una comunità dove i ragazzi possano piantar rapanelli o intarsiare ciotole, ma dove sia tassativamente vietata la visione della tv. Li strappi alla loro triste condizione. Gliene saranno grati non solo i loro genitori, ma tutta la società, a partire dal presidente della Repubblica, scendendo ai presidenti delle Camere, giù, giù, giù, giù, e ancora giù fino al presidente della Commissione parlamentare di vigilanza, quell'onorevole Storace che ci sta prendendo così gusto da ordinare un'indagine sullo «Zecchino d'oro», presentato da Cino Tortorella, ma anche da Paola Perego, che è sposata con il centravanti Andrea Carnevale che ha cominciato la sua carriera nell'Udinese, squadra in cui (può essere solo un caso?) ha giocato anche il deputato pidessino Massimo Mauro.



Fabrizio De André
Alessandro Gennari
Un destino ridicolo

Come due amici si raccontano la vita, attraverso gli incontri, l'avventura, gli amori. Con ironia e disincanto.

«Un destino ridicolo è forse qualcosa di più del titolo. Probabilmente è la tua storia, caro, incauto lettore».

Álvaro Mutis, «La Repubblica»

«I coralli», pp. 146, L. 20000

Einaudi